

Lo studio**«Femminicidi,
il linguaggio
sui mass media
è cambiato»**

Non è stata fatica sprecata il continuo monitorare e sanzionare il lessico usato dai quotidiani quando si parla di violenza sulle donne, di femminicidi. Adesso solo il 3% dei media definisce «raptus» il movente di un femminicidio e ben il 46% lo inquadra con determinazione nel giusto verso: prevaricazione e dominio. «Il femminicidio di Giulia Cecchettin è stato uno spartiacque anche per noi giornalisti», ha detto ieri Mimma Calligaris dell'Osservatorio della Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana) in una conferenza stampa convocata per presentare uno studio fatto esaminando 25 testate e 3.671 articoli. Un rapporto coordinato dall'Osservatorio indipendente Step-Ricerca e Informazione con le migliori forze in campo: le commissioni Pari opportunità di Ordine dei giornalisti, Fnsi, Usigrai, Giulia Giornaliste. E il prezioso contributo di due università: la Sapienza di Roma e quella della Tuscia, di Viterbo. Nel 2024 sono state 113 le donne uccise, 99 delle quali in ambito familiare-affettivo e di queste 60 per mano del partner o dell'ex, quelli che oggi sui giornali chiamiamo femminicidi. È stata Flaminia Saccà, presidente dell'Osservatorio a illustrare il rapporto: «C'è un netto miglioramento nell'informazione, ma c'è ancora tanta strada da fare».

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA